

Capitolo 5

Al "Gioco del Pallone"

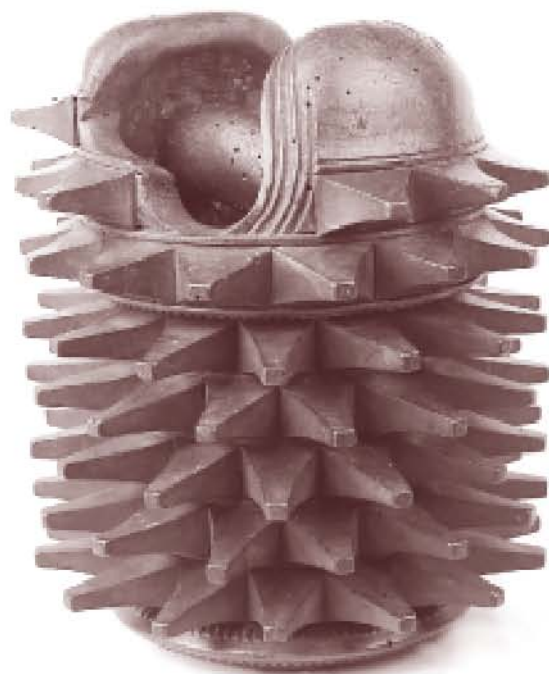
Alla fine del Settecento il pallone aveva acquisito una dimensione ben delineata nella società dell'epoca. Il coinvolgimento di larghi strati della popolazione aveva richiamato le attenzioni dei pubblici poteri che, se da un lato cercavano di arginare l'invadenza scomposta di alcuni giocatori, dall'altro si preoccupavano di regolamentare la pratica del pallone, rispondendo alle pressioni di natura economica e politica, di ordine pubblico e di inquadramento sociale. Nel contempo, si era avviato in molti centri il trasferimento del pallone dalla piazza a specifici impianti denominati "giochi del pallone" e solo più tardi, "sferisteri", realizzati a ridosso delle mura cittadine. Il passaggio fu determinato dalla necessità di liberare i centri urbani dai fastidi provocati dal pallone, ma fu sostenuto anche dalla volontà di formalizzare compiutamente un gioco divenuto spettacolo di grande richiamo.

Nel primo decennio dell'Ottocento, poi, furono apportate dai giocatori toscani delle modifiche agli attrezzi di gioco, che contribuirono ad accelerare il decentramento del pallone. Il bracciale era stato accorciato alla lunghezza di 20 centimetri; la semplice traversa, che serviva da presa, era stata sostituita da una vera e propria impugnatura

modellata all'interno del blocco di legno, in modo da corrispondere quanto più possibile alla mano ed al polso del giocatore.

Le punte, non più a sbalzo, ma a forma di lancia spuntata, chiamate *denti* o, nel gergo toscano, *bischeri*, erano conficcate, in otto file, nel manicotto. Il peso dell'attrezzo era di poco superiore ai 2 chilogrammi. Il pallone, a sua volta, era stato ridotto al diametro di 15 centimetri e al peso di circa 400 grammi. Le innovazioni permettevano di colpire il pallone con maggiore potenza e velocità, aumentando, di conseguenza, la lunghezza del tiro, superiore, spesso, alle limitate dimensioni di molti spazi urbani.

I toscani, inoltre, avevano dato una radicale svolta alle regole del gioco, abbandonando l'antico sistema delle *cacce* ed adottando quello del *condino*. Con tale metodo, il gioco si era evoluto verso forme più dinamiche e meno complesse, a tutto vantaggio della spettacolarità. Questi erano i principi fondamentali su cui esso si basava: il pallone doveva sempre superare la linea di metà



Bracciale toscano, metà XIX secolo.
Collezione privata.